



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VII, Num. 9 – Settembre 2010

Editoriale

L'Estate sta scivolando gradualmente verso l'epilogo annunciato dal ridursi delle giornate e dall'attenuarsi della temperatura. Molte residenze si sono chiuse e le loro luci non traspaiono più dalle finestre, le grida e gli schiamazzi dell'allegria vacanziera tacciono. Rimane comunque lo splendore di giornate azzurre e soleggiate che invitano ancora alla spiaggia. Contribuisce a farci sentire vivi lo scalpito dei gitanti stranieri che arrivano a San Piero per il trekking in montagna o per visitare il Paese. Lentamente ritorneremo



S. Piero: panorama dalla Giunca
Foto di Alberto Testa

alla nostra solitudine ricchi dell'esperienza di nuovi ricordi, alle nostre abituali e amene discussioni sportive e di politica. La vita riprenderà il suo tran-tran tra mille speranze e nuove aspettative. Arrivederci Estate viva e meravigliosa e benvenuto Autunno dalle sfumature nostalgiche! Auguri a tutti i nostri studenti, piccoli e grandi che si accingono ad affrontare la nuova e lunga stagione degli impegni scolastici!

MAZDA

di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati
P.zza Garibaldi, S. Piero



Tesori nascosti o ... dimenticati

I dintorni prossimi del Paese nascondono vestigia di un passato non recentissimo ma neppure troppo lontano che sfiorano appena la memoria delle nostre generazioni più anziane e che restano solo un tenue ricordo per le generazioni un po' più recenti, per scomparire quasi del tutto nella memoria di quelle attuali. Noi osiamo definirle "tesori" perché, anche se ricordo del passato di una società povera, costituiscono, senza dubbio, la ricchezza di una memoria storica e sociale che sarebbe un delitto relegare all'oblio e nell'abbandono. Grazie a questi affascinanti reperti riscopriamo un paese, che fu un Paese, ed essi fanno rivivere il respiro e sentire il calore di una vita pulsante di solerti attività. Già da anni aspettiamo il tanto preconizzato restauro delle "Vasche", i vecchi lavatoi pubblici di San Piero, che speriamo verranno attuati al più presto. Ma è cosa recente la scoperta che, grazie all'encomiabile opera di alcuni volontari del Paese, ha riportato alla vista la sorgente del Canale dove i Sampieresi attingevano acqua potabile e dove le donne si recavano a lavare i panni e la cui acqua, successivamente riforniva le Vasche. Dall'accuratezza della sua architettura si comprende l'importanza che doveva rivestire questa sorgente il cui recupero non sarebbe da considerarsi tanto peregrino. I nostri vecchi ci hanno sempre raccontato delle qualità dell'acqua del Canale

quando ancora l'acqua che si attingeva alle fonti del Paese era di una delicatezza e dolcezza tali che non



conoscono tuttora l'eguale in nessuna delle fonti sparse per la nostra montagna. L'acqua è un tesoro immenso e dovremmo sentire il dovere di recuperarne ogni goccia che il Signore ci dona. Così noi pensiamo che insieme al recupero totale della struttura architettonica della sorgente del Canale, che auspichiamo a breve termine, e che con il restauro delle Vasche costituirebbe un complesso articolato e unico della nostra storia, sarebbe meraviglioso se, dopo aver constatato la reale portata della sorgente, potessimo far arrivare quell'acqua così preziosa almeno a una fontana pubblica di San Piero per poterne godere liberamente e con il rispetto necessario. Non abbiamo motivo di dubitare della sensibilità dei nostri Amministratori circa tali tematiche e così restiamo fiduciosi che il nostro appello venga recepito.

Sonetto di Settembre

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

Di settembre vi do gioielli alquanti:

agor e fusa, comino e asolieri;

nottol' e chiappe con nibbi lanieri;

archi da lana bistorti e pesanti;

assiuoli, barbagianni, allocchi tanti,

quanti ne son de qui a Monpeslieri :

guanti di lana, borse da braghieri:

stando così a vostra donna davanti.

E sempre questo comparar e vendere,

con tali mercadanti il più usando:

e di settembre tal diletto prendere;

e per Siena entro gir alto gridando:

- Moia chi cortesia vuole difendere,

ch'i Salimbeni antichi li dier bando! -

In qualità di organo ufficiale del Centro Culturale "Le Macinelle" ringraziamo i coniugi AnnaLisa Marmeggi e Mario Dini per averci fatto generosamente dono di un Telescopio che sarà utilizzato per l'osservazione delle stelle e dei pianeti da parte di quanti sentiranno l'attrazione, o comunque la positiva curiosità, dell'Astronomia.



PER MARI E PER MONTI (prof. A. Simone)

(seconda parte)

4. La dialettica “trascendentale”.

Ben diversa, a sua volta, la posizione espressa da Kant in quella parte della sua monumentale *Critica della ragion pura* che va sotto il nome di *Dialettica trascendentale* (per trascendentale Kant intende la conoscenza non di un oggetto ma delle condizioni preliminari che ci permettono di conoscere un qualsivoglia oggetto). Per Kant la dialettica ha a che fare con la metafisica, cioè con il tentativo che la ragione umana da sempre ha compiuto e compie di andare oltre i limiti dell'esperienza umana, con la conseguenza di rimanere prigioniera di una serie quasi infinita di ragionamenti che non portano da nessuna parte ovvero ci lasciano nell'imbarazzo della scelta tra una tesi e un'antitesi entrambe vere e, quindi, anche entrambe false. Il suo giudizio sulla dialettica è, quindi, negativo. Egli ritiene che la metafisica, principale prodotto della dialettica, non conduca a un sicuro approdo, ma sia paragonabile al comportamento di quei marinai incoscienti e imprudenti che si avventurano in alto mare, in un mare in tempesta, perché smaniosi di conoscere nuove terre, mentre le persone di buon senso si accontentano di rimanere coi piedi ben piantati per terra, anche quando la terra è rappresentata da una piccola isola sperduta nell'oceano. Fuor di metafora: i marinai incoscienti e imprudenti sono quei metafisici che fanno uso e abuso della dialettica, le persone di buon senso sono i filosofi “critici” che studiano e rispettano i limiti della ragione umana e l'isola sperduta nell'oceano è quella particolare forma di conoscenza umana che, basandosi sull'esperienza e sul linguaggio della matematica, garantisce la validità universale e assoluta delle proprie scoperte, in pratica la scienza o le cosiddette scienze esatte, quelle dalle quali dipende oggi più che mai la nostra salute e il nostro tenore di vita.

5. La dialettica hegeliana.

La svolta sulla dialettica s'incomincia a intravedere con le filosofie di Fichte e

Schelling: il primo, individuando nell'io “divisibile”, cioè empirico, il risultato della dialettica contrapposizione di Io e non-io, il secondo, ponendo nell'arte il momento della sintesi dialettica di natura e spirito. In realtà, per assistere all'apoteosi della dialettica bisogna aspettare la comparsa sulla scena della filosofia moderna del grande Georg Wilhelm Friedrich Hegel (Stuttgart 1770-Berlino 1831), per il quale la dialettica è in primo luogo il carattere distintivo del pensiero speculativo, cioè di quel pensiero che non si lascia paralizzare dalle contrapposizioni concettuali in cui l'intelletto rimane irretito, ma riesce a elaborare e ad attuare una sintesi superatrice vuoi della tesi vuoi dell'antitesi; superatrice ma anche conservatrice, perché la sintesi dialettica hegeliana intanto è tale in quanto non perde nulla della ricchezza di contenuti propria della tesi e sfrutta al tempo stesso la forza propulsiva dell'antitesi per mettere in moto un processo che, essendo ideale e reale al contempo, ben si può definire storico.

6. La dialettica “qualitativa”.

Ma la dialettica hegeliana non è l'unica dialettica possibile. S'incontra, infatti, nella storia della filosofia moderna un'altra dialettica, ancor più seducente e originale: la dialettica cosiddetta “qualitativa” di Kierkegaard, che, a differenza di quella hegeliana che Kierkegaard definisce “oggettiva”, non tende a conciliare gli opposti attraverso la loro rielaborazione puramente concettuale ma attraverso una completa immersione del Singolo nell'esistenza concreta, dove si sperimenta prima la “disperazione” e poi la “rinascita”, prima la rottura con il mondo della carne e poi il “salto” nella fede. Il risultato finale è quello di una sintesi provvisoria che ha un carattere “soggettivo” anziché “oggettivo”, essendo “in fieri” ovvero in continuo divenire, di concerto con l'evolversi della personalità stessa di ognuno di noi....

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 14 agosto scorso è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, stroncato da un attacco cardiaco all'età di 66 anni, il nostro compaesano Antenore Gambini. Ci uniamo al cordoglio dei familiari: la moglie Anna Maria, i figli Linda e Massimiliano, il fratello Alfonso, le sorelle Cesarina, Maria, Iosetta e Ornella.



Un particolare del memoriale (f.to di A. Testa)

Agosto sfavillante quest'anno a San Piero. Nella serata dell'11 la piazza della Chiesa è stata meraviglioso teatro del memoriale del famoso musicista elbano Giuseppe Pietri in onore del prof. Piero Pietri. Si sono splendidamente esibiti, alla presenza dei familiari del prof. Pietri e in una cornice di pubblico eccezionale ed entusiasta, nella riproposizione delle più belle melodie tratte dalle opere "Acqua Cheta" (coro della Rificolona) e "Maristella" (romanza *Io conosco un giardino*) il tenore Marco Ciaponi, le soprano Valeria Pireddu e Rosella Capuccio accompagnati dalla pianista Natalia Kosima e con la partecipazione della Corale Sampierese. Da sottolineare la suggestiva comparsa dei bambini di San Piero che sono "sbucati" sul più bello dai vicoli di Brunello e del Borgo con le rificolone accese in originale carosello, sotto la regia sapiente di Roselba Danesi. Splendido lo scenario, unanime il consenso.



Blue Moon

Il 20 sera si è svolto il consueto "De Anndré Day" che ha richiamato, come al solito, un grande afflusso di gente a San Hero, mentre martedì 24 ha sbalordito "Una Notte nel MedioEvo" in occasione della quale è stato servito il piatto tipico dell'antica colazione sampierese – la zuppa di cipolle – per la cui preparazione hanno espresso il meglio della loro arte culinaria le Pie e altre giovani donne in costume medioevale che, a quanto ci hanno riferito, hanno cucinato 70 kilogrammi di cipolle santilariesi per la soddisfazione di almeno 150 convenuti al Paese. Ha fatto seguito al convito l'escursione notturna ai Sassi Ritti

di 120 partecipanti sotto la guida dell'astronomo che ha reso più interessante una nottata particolarmente luminosa e sensazionale. Hanno impreziosito il look del Paese la mostra dei ricami, la mostra di pittura di Marilena Badaracchi già iniziata nel Luglio e l'ormai tradizionale Museo del Granito. Una profonda nostalgia ci ha procurato il non aver potuto godere della consueta proiezione dei filmati di Alberto Testa che ogni anno ci offrivano quel meraviglioso tuffo nel passato e nella tradizione che incuriosivano i nostri visitatori e che avevano l'inimitabile pregio di renderci orgogliosi delle nostre origini e della nostra storia.



Blue Moon

La sera del 22 Agosto la stuzzichineria Cacio & Vino ha avuto il piacere di ospitare tra i suoi clienti l'attore Alessio Di Clemente accompagnato da moglie e figlio, il suo agente e dei giornalisti di Panorama: La serata si è prolungata tra discorsi, domande, dediche... in pratica ha rinunciato alla sua privacy amalgamandosi all'atmosfera di Cacio & Vino. Nel salutare la piccola osteria, ha promesso un suo ritorno anche per visitare il paese di cui è rimasto entusiasta.

Spiero (ella)

Agosto
2010

Questa volta devo io
impressione noi per la gioia della casa,
massetaba e
preziosa.



A Luca
Massimo
con
amore,
Karlo P. Rito



Pensieri subacquei (Furio Robba)

E l'alba dell'otto agosto, tanto per cambiare, mi sto preparando per un'immersione pescatoria in quel di Cavoli, non c'è vento, il mare è liscio come l'olio, speriamo che l'acqua sia chiara, così potrò divertirmi. Roberto sta aprendo gli ombrelloni così come la famiglia Batignani, qualcuno sta lavando la terrazza del Convio, peccato che le acque saponose escano dagli scarichi e finiscano sulla sabbia sottostante, da lì al mare il passo è breve, e alla fine del loro percorso sotterraneo, possono esibirsi in meravigliose schiumettine biancastre che danno, a chi le osserva, un'immagine di pulizia... sì, della terrazza! I fedelissimi dell'alba stanno già occupando con ombrelli e sdraio gli spazi di spiaggia libera, una signora tedesca sta facendo il bagno mentre uno "sciacallo" munito di metal detector e paletta percorre avanti e dietro la spiaggia alla ricerca di monete, orecchini, braccialetti, anelli e qualunque altra cosa metallica che possa aver valore, che sordido individuo! Ormai sono pronto e quindi, con le mie carabattole, mi immergo e mi dirigo verso la grotta, a sinistra della spiaggia. L'acqua non è limpida come speravo, anzi è proprio torbida, quest'anno non si è mai schiarita per via delle piogge abbondanti, e degli sversamenti fognari non proprio depurati, ma comunque, ormai ci ho fatto l'abitudine, vado avanti. Sulla punta c'è un bel branco di Barracuda, ma, allarmati dalla mia presenza, scompaiono in una frazione di secondo nel torbido, il fondo dopo i dieci metri non si vede più, sarà difficile fare una bella pescata. Tre polpi presi in acqua bassa ciondolano sul gancio appeso al pallone segna-sub, quando arrivo ai nuovi massi bianchi. Si tratta di un gruppo di macigni di granito, pesanti diverse tonnellate, che hanno avuto origine dal distacco di un'enorme scaglia di roccia staccatasi dal costone sovrastante e di cui si vede ancora l'impronta, avvenuto a causa delle copiose piogge. Il problema è che a fianco dell'impronta ci sono altri massi pronti a precipitare, e lì sotto transitano continuamente nuotatori, subacquei, pedalò ignari di quanto potrebbe loro accadere. D'altra parte, essendo Forestale e Guardia costiera troppo presi dall'elevare contravvenzioni varie, ho

segnalato il pericolo all'ufficio ambiente dove una gentile dottoressa ha preso nota della segnalazione. Questo è successo ad aprile, ora siamo alla metà di agosto, qualcuno ha per caso visto un cartello di attenzione, di pericolo, tre o quattro boe per delimitare l'area in modo da metterla in sicurezza? Certamente no, quindi ho perso solo tempo, e, se succederà una disgrazia sarà come al solito una tragica fatalità! Accompagnato da qualche medusa, poche per la verità quest'anno, almeno sul nostro versante, arrivo alla grotta, è sempre bella, anche se frequentata da molti imbecilli: dove una volta sicuramente soggiornava qualche foca monaca, oggi ci ho trovato un sacchetto di rifiuti abbandonato volutamente da qualche venerato turista. L'acqua non è limpida neppure qui, ma forse è meglio accontentarsi pensando a quello che potrebbe succedere tra poco tempo, perché, statene certi, le trivellazioni alla ricerca di petrolio e gas, si faranno. Accordi e contratti sono già pronti, tanto è vero che si è fatta subito una legge che parla di divieto di trivellazione a cinque miglia dalle coste e a quindici dal perimetro del parco, legge di facciata perché, caso strano, la società australiana ha intenzione di procedere con le trivellazioni a sei miglia dalla costa e a sedici dal perimetro del parco, cambia qualcosa in caso di incidente? Qualcuno lo spieghi ai nostri governanti. I legambiente sempre pronti a fare stupidaggini, consegnano bandiere nere, il Tozzi sempre pronto ad incatenarsi, protesticchia, ma in realtà sta pensando a come sfruttare economicamente la situazione, perché l'ineffabile presidente non si incatena in fondo al mare? Inutili dimostrazioni in cerca di sterili consensi; tanto finché non verrà siglato un accordo tra tutte le nazioni che si affacciano sul mediterraneo, chi vuole trivellare lo farà, chi vuole rapinarci i tonni con reti micidiali, continuerà a farlo, chi vuole affondare scorie tossiche se non addirittura radioattive, continuerà ad inquinare con la colpevole complicità degli stati. Ma queste sono cose di grande impatto a cui nessun comune Elbano può opporsi, alle cose piccole, quelle di ordinaria amministrazione invece bisogna mettere mano. Tempo fa avevo sentito dire che da quest'anno ci sarebbe stata l'impossibilità di parcheggiare lungo

le strade che portano a Cavoli, Seccheto e Fetovaia... nemmeno per sogno! E' più redditizio scatenare tre quattro vigili a elevare contravvenzioni, alla faccia della sicurezza stradale. A St. Ilario ci sono lampioni divelti che non vengono sostituiti da diverso tempo, lampadine fulminate che non vengono sostituite, coperchi di tombini, rigorosamente in plastica altrimenti durano troppo, sfondati dal peso delle auto e anche questi non vengono sostituiti, se il paese è abbastanza pulito lo si deve esclusivamente a quella brava persona che passa tutte le mattinate a spazzare in lungo e in largo per tutte le vie e viuzze. Dietro i cassonetti ci sono tubi di amianto da un bel po' di tempo e nessuno li tocca, forse se non ci fossero modalità di conferimento ai siti preposti così complicate e dispendiose, questo non succederebbe, ma in ogni caso, vista la loro pericolosità, qualcuno dovrà pure portarli via. Altrettanto dicasi dei

sacchetti di spazzatura abbandonati qua e là, dai soliti deficienti, a fermentare al sole, riempiendo l'aria circostante di prelibati aromi naturali. Sono conscio del fatto che ognuna di queste cose ha un costo, ma sicuramente, prima di regalare soldi ai parcomani è sicuramente meglio fare qualcosa per la cittadinanza, almeno per quella parte che vi ha votato sperando in un cambiamento. Per parte mia, l'anno di rodaggio l'ho aspettato, ora attendo provvedimenti e decisioni utili anche per le piccole cose. Ma cosa vedo? Lì tra due scogli profondini, nel torbido, mi pare di intravedere il muso di una cernia che mi osserva, prendo fiato e giù, mi fa avvicinare, è a tiro: fulminata! Anche lei è appesa al pallone pronta a strappare applausi all'uscita sulla spiaggia. Anche oggi ho fatto una discreta pescata pur fra diversi pensieri. Arrivederci al mese prossimo, spero con tanti funghi!!

La Posta



DAVANTI SAN NICOLÒ

Il titolo di questo scritto mi viene ispirato dal Carducci che, transitando fuggacemente nelle sue terre natie, giunto "Davanti San Guido" ebbe modo di apprezzare il "duplice filar" di cipressi.....Forse l'accostamento è un po' azzardato; tuttavia sono convinto che se il poeta potesse ora transitare davanti San Nicolò non riuscirebbe a trattenersi da un'imprecazione, vedendo quelle auto parcheggiate davanti al complesso storico-artistico - fiore all'occhiello di San Piero - delle due fortezze medioevali e, appunto, dalla chiesa di San Nicolò. Il comune di Campo nell'Elba ha tracciato davanti alla chiesa, in senso parallelo al muretto che la delimita, una striscia pedonale che a nulla serve, se non a costituire posto parcheggio abusivo per gli automezzi. Sarebbe sufficiente collocare, al delimitare di detta striscia, alcuni paletti con catena, per impedire il parcheggio dei veicoli che, costretti ad arretrarsi, costituirebbero intralcio alla circolazione. Lasciamo quindi che sia "l'asino a roscchiare il cardo", noncurante di tutto ciò che lo circonda, e cerchiamo invece di dare il giusto risalto a tutto ciò che merita di essere valorizzato. Ci appelliamo quindi alla sensibilità dell'assessore sampierese Ing. Fausto Carpinacci che con tanta passione e impegno ha seguito l'iter dei lavori di restauro di una delle due fortezze, affinché il problema possa avere un'adeguata soluzione. E visto che siamo in tema: perché non togliere quella deturpante targa in ceramica lucida bianca, contornata di blu, appiccicata alle pietre secolari della fortezza sud-ovest, e collocarla al muro della casa vicina, oppure sostituirla con altra in ferro battuto, montata su palina, e posta a debita distanza? *Vittorio Battaglini*



Caro Vittorio,

Ti ringrazio per la tua autorevole osservazione e per il colt paragone con la notissima poesia di Giosué Carducci, poeta a tutti noi carissimo. Sono perfettamente in linea con il tuo pensiero e purtroppo mi rammarico spesso per la scarsa sensibilità dei più per i quali, purtroppo non serve la tolleranza e neppure servono benevole osservazioni. Sembra piuttosto che certuni ascoltino e comprendano solo il linguaggio del bastone piuttosto che quello della carota. Ti saluto con affetto, Patrizio.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

SECCHETO, L'ULTIMA SPIAGGIA? di Edel Rodder

DEVO IO, RESIDENTE A SAN PIERO, PAGARE POSTEGGIO PER FARE UN BAGNO A MARINA DI CAMPO?

Di Cavoli non parliamo. Cavoli è fuori di ogni aspettativa. Cavoli è mondanità, cult, sciccheria.. A Cavoli andiamo a gennaio dopo pranzo per fare una passeggiata e a far prendere aria ai bambini. Quest'anno, a Campo, ci hanno tolto anche l'ultima possibilità in VIA DELLO STAGNO, dove parcheggiare era sì, proibito, ma tutti vi parcheggiavano, perché il Comune era ed è, immagino, a corto di personale per controllarlo. Ma adesso ha dato in gestione anche questa ultima possibilità per noi che scendevamo da San Piero a fare un bagno, e delle compere nell'amenio paesino di Marina di Campo, con Conad e Coop ed altri negozi invitanti. Il parcheggio nel prato, mezzo affogato se piove, polveroso se c'è il sole, in mezzo alla eventuale pipì delle roulottes, non ci piace. Ora, con la folla estiva, non veniamo più. Non possiamo. Ci arrangiamo su in paese. I negozi non mancano. Per ora. Vana speranza che ne aprano altri? Abbiamo da mangiare. Non andiamo più a fare il bagno a pagamento. Il pulmino ci costa troppo. Il bagno in mare è diventato un lusso da Signori del passato. Il nostro belvedere, chiamato da sempre "facciatoia", ci offre posti a sedere sulle panchine di granito, sui bordi della balaustra, su qualche panchina di legno rimasta e sulle seggiole che all'occorrenza ci portiamo da casa. La bella vista ci è più che una consolazione. E poi, prima era San Piero. Marina di Campo è venuta dopo. Ce lo ricordiamo e ridiamo e ci godiamo l'aria buona sotto i pini. Ma viene il momento che io voglio fare il bagno. Nuotare fa bene alle ossa e alla testa. Mi rinfresca le idee. Il benessere dopo il bagno in pieno sole altrettanto. Prendo la macchina e vado a Seccheto. Ultima spiaggia. A inizio stagione ancora si trovava parcheggio gratis. Con pochi passi si arrivava al mare. Il percorso era gradevole, tutto pavimentato di granito, lungo il fosso che scende

dalla montagna. Anatre e anatroccoli sguazzavano libere nel ruscello che finisce in mare, con la gioia dei bambini nostrani e forestieri che costruivano dighe, lasciavano galleggiare e portar via dalla corrente le loro costruzioni navali, vi si bagnavano la testa per rinfrescarsi, non meno degli adulti turisti che si sciacquavano le pance già rossicce con l'acqua dolce, dopo il bagno in mare. (Sarà poi idonea quell'acqua per queste applicazioni?) Ma AHINOI! Fra il 15 e il 18 giugno la montagna di sabbia polverosa di riserva è stata distribuita sull'arenile. I bordi del ruscello sono stati fortificati con grandi sassi. Il pezzetto di spiaggia al di qua del ruscello non c'è più. Devono aver lavorato di notte. Hanno costruito anche un ponticello con tanto di corde di nylon la cui robustezza è già alla prova definitiva da parte dei bambini e ragazzi. La spiaggia alle ore 10,15 di un giorno feriale è piena zeppa di vacanzieri italiani e stranieri. Al parcheggio, alle ore 10,10 ho occupato l'ultimissimo posto già semiproibito, davanti all'ambulatorio. Controllo l'orario di apertura di quest'ultimo: è già chiuso. Quindi non disturbo nessuno. Qui per ora non si paga. Staremo a vedere. Ho piantato l'ombrellino in un posto "al di qua", fra la roccia e i sassi e un rivolo di acquetta che scende piano. Copro la pozzanghera più vicina con dei sassi risparmiando una piantina che è cresciuta lì. Volessi impiegare ancora qualche ora, mi diventerebbe un bel giardino Zen. Ero venuta per fare il bagno e prendere un poco di sole, ma le creste delle onde diventano sempre più bianche, il vento cresce. Ma il mio ombrellino regge. Ho caldo al sole e freddo all'ombra. Davanti non c'è posto e d'altronde c'è troppo vento. Capita. Le forze della natura si accettano. "Il Baracchino" elargisce ombrelloni e sdraio, e appetitosi panini, posti a sedere all'ombra, caffè buono, bibite, servizi igienici. Non mi faccio mancare nulla. Per il momento Seccheto è l'ultima spiaggia.



In viaggio con Karol

Sul treno per Roma trascorro ore liete col Papa Giovanni Paolo II, affascinato dalla lettura del suo libro
“*Memorie e Identità*” (1° parte)



E' una splendida mattinata di ottobre. La nave passeggeri della Moby Lines si allontana dalla darsena medicea di Portoferraio mettendo la prora verso nord-est e puntando su Piombino. Sono le 9:45. Il faro di Forte Stella si allontana

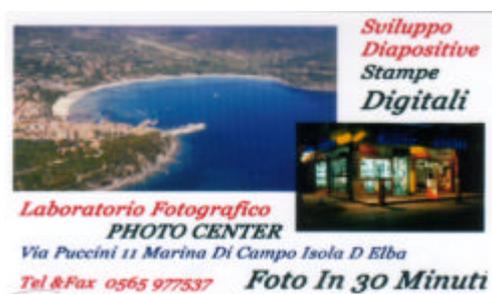
sempre più. Lascio l'Elba per passare qualche giorno a Roma, fra passato e presente. Mi aspettano mia figlia Jessica, il marito Carlo, la loro figlia Flaminia ... e il loro dolore. Con animo profondamente triste voglio partecipare al loro dolore per un lutto familiare. Mi siedo nel salone di poppa e osservo la costa del *continente* che si avvicina lentamente. Tira un vento di scirocco. Il mare è mosso e la nave, di tanto in tanto, sbanda lasciando una scia bianca. Guardo lo spumeggiare delle onde che s'innalzano mentre alcuni gabbiani volano bassi. Vengo rapito dalla scena, bella nella sua poetica semplicità. L'isola si allontana mentre il sole del mattino s'innalza sempre più. Il mio pensiero abbraccia l'isola con i suoi paesaggi meravigliosi. Si rivolge alla vita semplice, ai ritmi sereni, alle gioie di ogni giorno e ai problemi di fondo che ogni anno sembrano crescere sull'isola. Penso che fra poche ore sarò a Roma. Sono ansioso di rivedere la città dove ho passato circa venti anni della mia vita. Nello stesso tempo comincio ad avere una leggera apprensione. Negli ultimi anni, dopo il crollo del muro di Berlino che ha dato la temporanea illusione di pace e concordia nel mondo, le difficoltà crescenti della vita e l'eco dei tamburi di guerra assieme al crescente terrorismo internazionale ci fanno vivere nell'insicurezza. Sento che prendendo il treno e avvicinandomi sempre più alla Stazione Termini, i grandi problemi esistenti oggi nel mondo si presenteranno con sempre maggiore evidenza. Immerso in questi pensieri aumenta la mia apprensione assieme alla mia tristezza. Ma poi ... come un lampo che

illumina il cielo cupo, mi viene in mente la meravigliosa figura di Giovanni Paolo II, la sua voce possente e sicura, le sue parole “non c'è pace senza giustizia”. Il mio animo si apre. Ritorna più sereno mentre si rafforza la fiducia nei grandi valori della vita. Cullato da questi pensieri e immerso nelle riflessioni, non mi accorgo che la nave è arrivata nel porto di Piombino ed è attraccata alla banchina. Scendo velocemente e con l'autobus arrivo in mezz'ora alla Stazione di Campiglia-Marittima. Vado al bar a prendere un cappuccino. Entro dal giornalaio e guardo giornali, riviste e libri. Decido di comprare “*Memoria e Identità*”, libro scritto da Giovanni Paolo II. Vado alla biglietteria delle Ferrovie dello Stato, faccio il biglietto e lo convalido. Venti minuti dopo arriva, sul primo binario, il treno per Roma. Salgo su un vagone centrale e cerco un posto libero. Mi guardo attorno. Una studentessa legge un giornale italiano mentre ascolta la musica con auricolare. Due stranieri, forse moglie e marito, stanno riposando con gli occhi socchiusi, mentre il loro bambino mi guarda e sorride. Tre ragazzi americani con il back-pack appoggiato per terra parlano in inglese delle loro vacanze in Italia. Un signore italiano, con un computer palmare nella mano sinistra, è molto attento a operare sulla tastiera. Una signora tutta in grigio, presumibilmente mediorientale, con lo *chador* che avvolge parzialmente la sua faccia, siede tutta mesta. Ha due posti liberi di fronte. Mi fermo. “Posso?” chiedo per istinto. La signora risponde: “Sì, sì”. La sua risposta immediata, in un buon italiano, mi sorprende un poco. Mi siedo dalla parte vicino al finestrino. Nessuno presta attenzione alla mia presenza. Apro il libro comprato da poco e guardo alcune pagine che indicano i capitoli: IL LIMITE IMPOSTO DAL MALE, LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ, PENSANDO PATRIA, PENSANDO EUROPA, DEMOCRAZIA: POSSIBILITÀ E RISCHI. Ancora uno sguardo fuori dal finestrino e vedo gli alberi che passano uno dopo l'altro. Il treno è in movimento e prende velocità.*Marina di Campo*
15.10.2005

ELOGIO DELL'EDUCAZIONE *(Piero Spinetti)*

Ho sempre avuto grande ammirazione e forte stima, per gli insegnanti, in genere, ma soprattutto, per quelli della scuola materna e delle elementari. Un bambino, sarà, prima, un ragazzo in gamba, e poi, un uomo vero, se oltre ad avere genitori responsabili, avrà incontrato, fin dall'asilo, nella fase più importante e formativa della vita, insegnanti intelligenti, preparati e che hanno dato grande importanza anche al comportamento, al rispetto, all'educazione civica. Così il bambino avrà imparato a non gettare niente per terra, bottigliette, carta, involucri di caramelle, etc. Egli avrà imparato a non fare agli altri ciò che non vuole sia fatto a se stesso. Egli avrà imparato a non credersi superiore agli altri amici, ed a rispettare il ruolo degli insegnanti, perché hanno un lavoro di gran lunga il più importante. Infatti, senza la loro passione e senza il loro entusiasmo, i bambini, i ragazzi, non cresceranno, mai fra le difficoltà della vita. Molti di questi ragazzi, un giorno, saranno la nostra classe dirigente. I genitori, comunque, dovranno essere sempre molto vicini ai loro figli, se non vorranno delusioni. Un bambino educato avrà imparato a dire le cose che pensa, senza alzare la voce, nel rispetto degli altri. Se uno urla di più, spesso non ha più ragione degli altri. Il ragazzo educato cercherà di non sprecare niente, soprattutto l'acqua, bene sempre più prezioso. I bambini, i ragazzi educati sapranno anche rispettare l'ambiente, se andranno a fare pic-nic, sapranno ripulire tutto, perché là andranno altre persone, per le quali, se troveranno tanta sporcizia, non sarà un bel veder. Quando questi ragazzi diventeranno adulti, dovranno dimostrare civiltà ed educare, non anche ciò che hanno imparato. Mi viene in mente, Dante, che, circa otto secoli fa, scrisse: **NON FA SCIENZA NON RITENER LO AVER INTESO**: Infatti, è inutile studiare ed imparare, se poi, dimenticando tutto, al momento opportuno, non si sa niente. La persona educata non parcheggia sui marciapiedi. Non farà rumori inutili, soprattutto nelle ore notturne. Raccoglierà, sempre, con l'apposito

sacchetto, il bisognino del proprio cane. Sui mezzi pubblici lascerà sempre il posto ad anziano ed invalidi. Non getterà rifiuti in terra. Coloro che diventeranno parlamentari, sindaci, assessori, consiglieri, dovranno, prima di tutto, rendere conto delle responsabilità loro delegate dai cittadini, dando esempio. Chi diventerà insegnante, oltre a sapere insegnare, dovrà far rispettare le regole di buona educazione, ai propri allievi. Fortunati gli allievi che hanno insegnanti preparati e premurosi! Fortunati gli insegnanti che avranno alunni ricchi di forma e di sostanza! Da alcuni anni, è emerso il problema dei mozziconi di sigarette, che tutti, o quasi, purtroppo, gettano per terra. Ciò è un fatto di scarsa civiltà, perché le cicche inquinano moltissimo. Si legge che, ogni anno, in Italia settantadue miliardi di mozziconi di sigarette vengono dispersi nell'ambiente, terra, mare, laghi e fiumi. Praticamente, circa duecento milioni di cicche al giorno!! Si legge che i mozziconi rappresentano, oggi il 37% della **IMMONDIZIA**, presente nel **MEDITERRANIO!!** Non si può più rimandare la soluzione del problema. In Giappone, i fumatori girano con piccoli porta mozziconi, in tasca. Se si pensasse, ogni volta che si accende una sigaretta, che questa è veleno per il nostro organismo, fosse si fumerebbe di meno. Eppure, sul quel pacchetto c'è scritto che il fumo uccide!! Inoltre, come sappiamo, il fumo essendo causa di molte malattie, costa molto allo STATO, e quindi a tutti noi. Questo è un problema sanitario economico molto importante. Se io sbattessi, volontariamente, la testa nel muro, per fare del male alla mia salute, sarei uno stupido, ma non spenderei niente. Invece, fumando, mi avveleno, e spendo!!!! Infine, per citare due casi di vera educazione, ricordo bene il **PRINCIPE CARLO** di **INGHILTERRA**, a Lucca, diversi anni fa, piegarsi e recuperare un foglio di carta. All'Aquila alcuni mesi fa, il Presidente Obama, nei giorni del G8, raccolse da terra una bottiglietta di plastica. Questi sono grandi esempi di educazione, per tutti, bambini, ragazzi e adulti.





“Ulteriori soluzioni per l’attuale crisi, nonché per quelle successive”

(a cura della dott.ssa Giuliana Panetta – socio-politologa)

In precedenti articoli su questo giornale, ho già suggerito alcuni consigli, dati dal ricercatore F. Sculli, in merito alla casa, all'alimentazione, al lavoro; ora intendo entrare nei maggiori dettagli: per

quanto riguarda i relativi risparmi possibili; così per quanto riguarda l'alimentazione, egli raccomanda di evitare gli acquisti alimentare ai supermercati, alle cooperative e alle frutterie, e rivolgersi



Biovaso a Funzione

direttamente ai produttori (aziende familiari e coltivatori diretti) evitando, in ogni caso, generi costosi, fuori stagione, geneticamente modificati e coltivati nelle serre! Egli propone, inoltre, di munire il proprio balcone o il terrazzo di una piccola bioserra; l'ideale sarebbe, poi, di disporre di una casa con giardino e un piccolo orticello dove potranno, con evidenti risparmi, coltivarsi molti tipi di ortaggi e verdure quali: cavoli, zucchine, pomodori, aglio, cipolle, lattughe, portulaca, rucola, fragole, limoni, mele, ecc., ecc. Ma la grande novità che il ricercatore propone, è quella di utilizzare per le coltivazioni: vasi di pietra, biovasi o vasi con castoni, i quali vengono ricavati dal cuore della pietra, come per esempio cuore dell'ossidiana pomicea o quella mista o della pietra arenaria, calcare carsica o tufacea; questi cuori di pietra si possono trovare solo in cave molto antiche, in grotte cavernose, presso vecchie sorgenti (v. fig.). I biovasi al completo presentano 4 serbatoi d'acqua. Questi sono molto leggeri e maneggevoli, porosi, quasi spugnose, aerolati e spesso concamerati per merito di innumerevoli colonie di litofagi, formiferi, muschi e licheni; sono dei veri contenitori vivi e affatto

isolanti, anzi molto protettivi per le radici delle piante!

Attualmente non sono reperibili in commercio ma se ne trovano alcuni esemplari alle Isole Eolie, all'Isola d'Elba, costa dei Gelsomini di

R.C., Castelli romani (v. dei Laghi); in compenso reperite le pietre, si possono preparare in modo facile per conto proprio: con un punteruolo si svuotano (non andare a caso). I buchi e gli anfratti fatti dagli aggressori biologici, chimici e fisici, si eliminano le parti più compromesse della pietra, poi nelle fessure più grandi si pone il terreno adatto: terra molto magra o



Biovaso Serbatoio in forma a Geode

terra di roccia (terra sopra, infra o sotto la roccia), buona anche la terra da infusori o argillosa o abissale; fatto ciò, vengono infine messe a dimora i semi o alcune delle piante S.D. o alcuni semi come soia, fava, per preparare i germogli freschi; ottimi i biovasi a forma di Geode (v. fig.). Alcuni cuori delle pitre S.D., specie di ossidiana pomicea, ossidiana mista, possono essere adoperati per preparare l'acqua di roccia o per ravvivare l'acqua morta delle bottiglie di plastica. L'acqua, filtrata in queste pietre, oltre a essere più viva e biorizzata, è arricchita di altri Sali minerali come silicio, zolfo, calcio, ferro, iodio, selenio. Gli ortaggi e la frutta, ottenuti in queste coltivazioni, sono più buoni, più ricchi di vitamine e Sali minerali, più ricchi di aminoacidi ad alto valore biologico come le difensine, l'antiaggressine, gli anticorpi del Filatof, gli antiossidanti, le biosine, i lipoidi del Ciaccio. E' evidente che detti biovasi sono più utili all'orticello o del terrazzo che invero non vogliono sostituire, ma completare, perché essendo leggeri, artistici e belli, possono essere spostati facilmente ovunque, anche in salotto: simili ad anelli con castoni, a vecchi strumenti musicali, a faraglioni, possono essere sfruttati anche come ornamento della casa.

Ulteriore risparmio si deve e si può ricavare dalla giusta scelta del lavoro: ciò si



Biovaso Cavernoso



Biovaso a forma di cuore con funzione di serbatoio

ottiene se si ricorre o si ritorna al lavoro autonomo oculato, tutto rivolto all'insegna dell'*a?t??* (autòs) socratico (o autonomia, autosufficienza, autarchia) e del *ta?t??* (tautòs) post socratico (biobiosi, arte dell'arte, geo e geo) degno di nota e di risparmio è digià abbandonato lavoro artistico artigianale di casa e bottega (tanti artistici mestieri sono da vari lustri fermi), degni di nota sono pure i lavori stagionali, quelli c.d. extra, occasionali, estemporanei, opportunistici o partenopei. Per non parlare dei salutari lavori dei campi, lontani da tutti i veleni della città. Infine accenno solo, ad altri ultimi

risparmi, che lo Scullio riporta per l'economia della casa: rinunciare ad acquisti inutili e superflui, alla moda allettante, ai viaggi esotici (vedere in primis l'Italia e le sue isole, alle varie palestre o piscine, agli stadi affollati, alle lunghe ferie con ponti e ponticelli, agli infiniti films da cassetta, alla TV e sua pubblicità sempre più invasiva, agli scontri dei politici e la loro bigotta sceneggiata, all'assordante musica moderna, "devastatrice di ben costrutte orecchia". Restare alla larga, lontano da tutti gli altri infiniti e ben noti letami della vita moderna; "tornare all'antico è già un progresso".

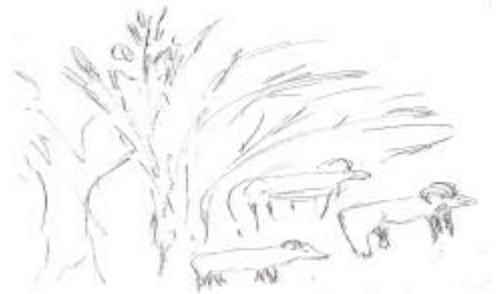


Dialoghi e considerazioni animali



invece di rotolarci nel fango, rinfrescarci in mare. Fratelli e sorelle, sulle scogliere ci siamo già arrivati anche noi e più facilmente. Stiamo attenti però a non farci fregare per le spiagge, altrimenti le cose buone se le pappanp tutte loro, e allora addio privilegio!" (ideato e scritto da Luigi Martorella).

"Vedete figlioli, quello è il mare dove gli uomini vanno a passare le vacanze estive. Prossimamente ci andremo anche noi". "Babbo, ma gli uomini non sono nostri nemici?" "Sì, è vero, ma soltanto i cacciatori e qualche contadino che è rimasto. Ai turisti non dispiace averci vicino, per la gioia dei loro bimbi. Sapete quante cosette buone potremmo mangiare e



Arrivata è l'Estate e con essa i Turisti e belle bimbe; da Elbano propongo ai giovani questo pensiero: "lasciateci passare, noi siamo Elbani e dell'Isola i meglio fiori. Lasciateci passar, noi siamo Elbani e delle ragazzine i rubacuori.(Luigi Martorella)



Il Canto di Apollo

Il Sampierese IX/10

Pensiero strano (Patrizio Lupi)

Quando guardo nei tuoi occhi
e sfioro la tua mano,
passa nella mente
un pensiero strano.
Non so se affetto, amore o rimpianto;
è entrato nella testa e non vuole
andar più via.
Non so se pensiero bello o brutto,
ma non posso farci niente.
E' entrato e stampato nella mente
e questo mio pensiero,
con le parole o con un fiore,
a te io devo dire:
"Oh sì, io ti amo da morire!"



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Battaglini, L. Lupi, P. Lupi, L. Martorella, G. Panetta, F. Robba, E. Rodder, R. Sandolo, F. Sculli, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

